

## **PREVISIONI 2018: LA RIPRESA RALLENTA E TORNIAMO A ESSERE ULTIMI IN EUROPA**

Sebbene il peggio sia alle nostre spalle, la ripresa economica consolidatasi nel 2017 (+ 1,5 per cento circa) rischia di affievolirsi già a partire da quest'anno. Secondo l'Ufficio studi della CGIA, infatti, gli ultimi dati di previsione elaborati dalla Commissione europea per il 2018 (\*) sono molto indicativi: il nostro Pil reale è destinato ad aumentare dell'1,3 per cento.

Tra tutti i 27 paesi Ue monitorati, nessuno conseguirà una crescita più contenuta della nostra. La Grecia, ad esempio, che solitamente è il fanalino di coda europeo, quest'anno aumenterà la propria ricchezza del 2,5 per cento, mentre la Francia segnerà il +1,7 per cento, la Germania il +2,1 per cento e la Spagna il +2,5 per cento. E anche i consumi delle nostre famiglie (+1,1 per cento) e quelli della Pubblica amministrazione (+ 0,3 per cento) registreranno le variazioni di aumento tra le più striminzite in tutta l'Ue. Un risultato molto preoccupante, visto che la somma dei valori economici di queste due componenti costituisce l'80 per cento circa del nostro reddito nazionale totale.

In materia di tasse, invece, sono previste delle novità positive.

“Al netto di eventuali manovre correttive e degli effetti economici del cosiddetto *bonus* Renzi – sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – stimiamo che la pressione fiscale generale sia destinata a scendere al 42,1 per cento: 0,5 punti in meno rispetto al dato 2017. Prosegue, quindi, la discesa iniziata nel 2014. Il risultato del 2018, comunque, sarà ottenuto grazie al trend positivo del Pil nominale che aumenterà di oltre 3 punti percentuali e non a seguito di una contrazione del gettito fiscale che, invece, salirà del 2 per cento. Se il Governo Gentiloni non avesse fatto slittare sia l'introduzione dell'imposta sui redditi sulle società di persone e imprese individuali sia la cancellazione degli studi di settore, il carico fiscale generale avrebbe subito una contrazione decisamente superiore, soprattutto a vantaggio delle piccole e micro imprese” (vedi Tab.1).

(\*) *European Economic Forecast – Institutional paper 063 – november 2017*

La CGIA, inoltre, sottolinea che il livello di crescita raggiunto nel 2017 è lo stesso di quello che registravamo nel 2003 e per recuperare la situazione ante crisi (2007) le previsioni di crescita elaborate da Prometeia ci dicono che dovremo attendere il 2022-23 (vedi Graf.1). Se per le esportazioni abbiamo recuperato il livello pre crisi già nel 2014, per “colmare” i consumi delle famiglie e gli investimenti (pubblici e privati) persi in questi 10 anni di crisi dovremo invece attendere rispettivamente il 2019-20 e il 2030 (vedi Tab. 2).

Sul fronte del lavoro, infine, la Commissione europea stima il tasso di disoccupazione in discesa al 10,9 per cento, mentre il numero degli occupati dovrebbe salire di 0,9 punti percentuali.

“A differenza di quanto è successo in questi ultimi anni – segnala il Segretario della CGIA Renato Mason – speriamo che il nuovo esecutivo che uscirà dalle urne torni ad occuparsi dei temi strategici per il futuro di un paese: come, ad esempio, creare lavoro di qualità, quali politiche industriali e formative sviluppare, come affrontare le sfide che l’economia internazionale ci sottopone. Abbiamo bisogno di affrontare queste tematiche, altrimenti rischiamo di veder aumentare lo scollamento già molto preoccupante tra il mondo della politica e il paese reale”.

A livello regionale i dati previsionali ci dicono che nel 2018 il Veneto è destinato a guidare la classifica della crescita del Pil (+1,6 per cento). Al secondo posto scorgiamo l’Emilia Romagna e la Lombardia (+1,5 per cento) e in quarta posizione il Friuli Venezia Giulia (+1,4 per cento) (vedi Tab.3).

“Grazie all’export, al consolidamento dell’industria che trarrà un deciso vantaggio dal forte aumento degli investimenti produttivi in atto e alla ulteriore crescita delle presenze turistiche – conclude Zabeo - il Veneto torna ad essere la locomotiva del Paese, anche se la velocità di crociera risulta sensibilmente inferiore a quella che registravamo fino alla metà degli anni 2000 quando contendevamo alla Baviera e al Baden-Württemberg la leadership dell’area manifatturiera più avanzata d’Europa. Purtroppo, le ferite inferte dalla crisi in questi ultimi anni si fanno ancora sentire”.

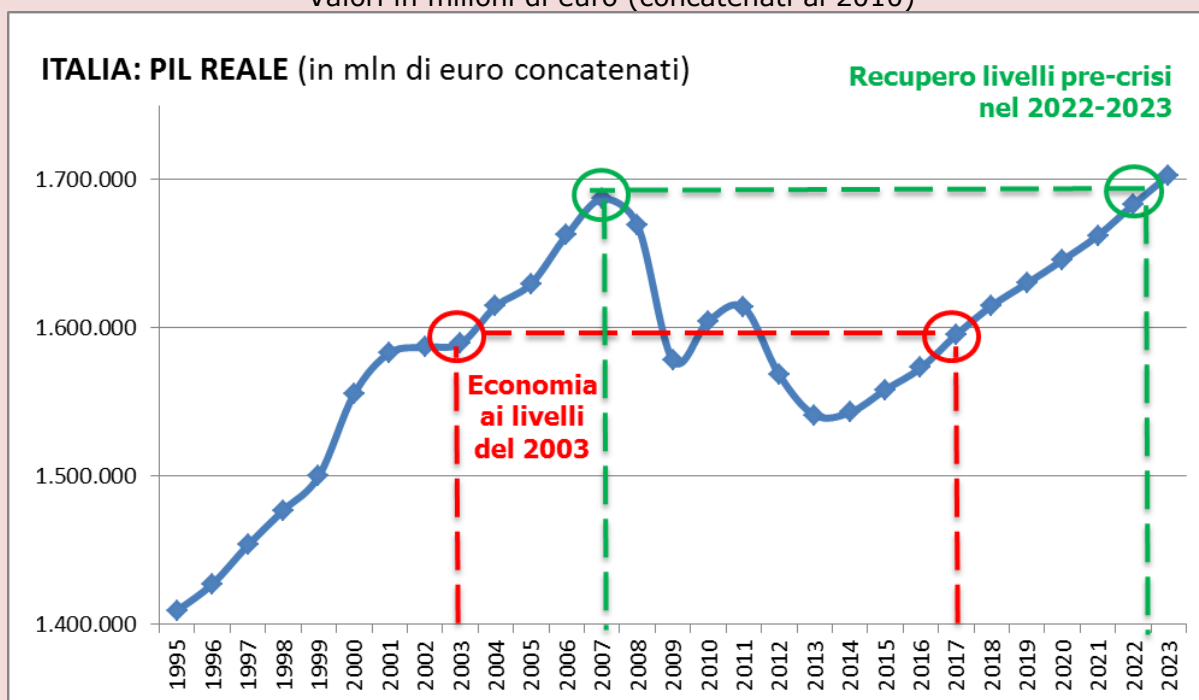
Rispetto a 10 anni fa, infine, solo la provincia di Bolzano (+12 per cento) e la Lombardia (+0,4 per cento) hanno recuperato il terreno perduto in questi ultimi 10 anni di crisi economica. Tutte le altre realtà territoriali, invece, presentano dei risultati che sono ancora preceduti dal segno meno. Tra quelle attualmente più in ritardo segnaliamo la Calabria (-11,2 per cento), la Liguria (-11,4), la Sicilia (-12,5), l'Umbria (-14,9) e il Molise (-16,9) (vedi Tab.4).

**Tab. 1 Pressione fiscale** (% in rapporto al Pil)

Anni	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	43,6%	43,3%	43,2%	42,7%	42,6%	42,1%
<b>PRESSIONE FISCALE AL NETTO GETTITO BONUS 80€</b>						
	43,6%	42,9%	42,6%	42,1%	42,0%	41,6%

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze*

**Graf. 1 - Il recupero dell'economia italiana: difficilmente prima del 2022**  
Valori in milioni di euro (concatenati al 2010)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Prometeia

**NOTE**

La stima del recupero del Pil italiano, rispetto ai massimi fatti registrare nell'anno 2007, è stata effettuata a partire dai dati di contabilità nazionale pubblicati dall'Istat nel settembre 2017 e relativi al Pil reale (concatenato al 2010) e alle previsioni Prometeia sugli scenari delle economie locali di ottobre 2017.

**Tab. 2 - Italia: dinamiche delle principali variabili economiche**

<b>ITALIA</b> Variabili economiche (*)	<b>Var. % 2017/2007</b> (gap da recuperare)	<b>Per recuperare i livelli pre-crisi (2007) bisogna attendere il...</b>
<b>PIL</b>	<b>-5,4%</b>	<b>2022-2023</b>
CONSUMI FAMIGLIE	-2,5%	2019-2020
EXPORT	+11,7%	livelli recuperati nel 2014
INVESTIMENTI	-24,7%	2030 (**)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Prometeia

(\*) La valutazione delle variabili economiche è misurata in termini reali ovvero come variazione di valori concatenati (in altri termini, al netto dell'inflazione).

(\*\*) Dal momento che le previsioni si fermano al 2027 e che per gli investimenti in quell'anno non si raggiungerebbero ancora i livelli pre-crisi, l'Ufficio Studi CGIA ha formulato alcune previsioni di massima (dal 2028 in poi); si è ipotizzato un tasso di crescita degli investimenti del 2% annuo.

**Tab. 3 – Il PIL nel 2018: crescita economica guidata dal Nord Est e dalla Lombardia**

<b>Il rank della crescita 2018</b>	<b>Regioni</b>	<b>PREVISIONI CRESCITA % PIL reale (2018)</b>
1	Veneto	+1,6
2	Emilia Romagna	+1,5
3	Lombardia	+1,5
4	Friuli Venezia Giulia	+1,4
5	Valle d'Aosta	+1,2
6	Piemonte	+1,2
7	Toscana	+1,1
8	Umbria	+1,1
9	Basilicata	+1,1
10	Trentino Alto Adige	+1,1
11	Marche	+1,0
12	Campania	+1,0
13	Abruzzo	+1,0
14	Sicilia	+1,0
15	Lazio	+1,0
16	Sardegna	+1,0
17	Liguria	+0,9
18	Puglia	+0,8
19	Calabria	+0,7
20	Molise	+0,7
<b>ITALIA</b>		<b>+1,3</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia e Commissione Europea*

**NOTA**

Per il dato Italia è stato utilizzato il tasso di crescita del PIL indicato dalla Commissione Europea nelle ultime previsioni di novembre 2017, leggermente superiore a quello indicato da Prometeia nell'ottobre 2017 (+1,2%).

**Tab. 4 - A 10 anni dal picco del PIL ITALIANO (2007) il gap da recuperare è ancora molto: solo Trentino Alto Adige e Lombardia hanno superato i livelli pre-crisi**

Rank per gap da recuperare	Regioni	Var. % PIL reale 2017/2007 (gap da recuperare)
1	Molise	-16,9
2	Umbria	-14,9
3	Sicilia	-12,5
4	Liguria	-11,4
5	Calabria	-11,2
6	Marche	-10,3
7	Valle d'Aosta	-9,8
8	Campania	-9,4
9	Piemonte	-8,7
10	Puglia	-8,6
11	Sardegna	-7,9
12	Lazio	-7,3
13	Friuli Venezia Giulia	-7,1
14	Abruzzo	-5,3
15	Veneto	-4,9
16	Toscana	-3,7
17	Emilia Romagna	-1,7
18	Basilicata	-0,8
19	Lombardia	+0,4
20	Trentino Alto Adige	+5,6
	<i>di cui: Bolzano</i>	<i>+12,0</i>
	<i>di cui: Trento</i>	<i>-0,9</i>
<b>ITALIA</b>		<b>-5,4</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Prometeia

**NOTA**

Si è fatto riferimento ai dati di contabilità territoriale pubblicati dall'Istat nel dicembre del 2017 (anni 2007-2016). L'anno 2017 è stato stimato sulla base dei tassi di crescita pubblicati, per l'anno 2017, da Prometeia nell'ottobre del 2017.